

**L'EUROPA****Priorità alle nuove istituzioni**di **Sergio Fabbrini****Q**uali sfide dovrà affrontare il nuovo presidente della**Le sfide del Quirinale****Dall'assetto istituzionale all'Europa un'esperienza al servizio del successore**di **Sergio Fabbrini**

► Continua da pagina 1

La prima sfida deriva dalla riforma ancora in corso del sistema elettorale e parlamentare. Al di là delle sue convinzioni personali, il nuovo presidente della Repubblica dovrà contribuire a portare quella doppia riforma alla sua conclusione positiva e accelerata. Se il processo riformatore fallisse, i suoi effetti sulla credibilità dell'Italia sarebbero devastanti. Se il processo di riforma venisse rallentato, il governo Renzi avrebbe la legittimità per chiedere la dissoluzione del parlamento, ovvero nuove elezioni. In questo caso, gli effetti sarebbero devastanti sulla reputazione del nuovo presidente della Repubblica, messi nella condizione di firmare lo scioglimento delle camere come primo significativo atto della sua presidenza. Per evitare entrambi gli effetti, il nuovo presidente della Repubblica dovrà agire attivamente, seppure da dietro le quinte, per ridimensionare l'opposizione alla riforma. Solamente un presidente dotato di una sua autorevolezza personale potrà svolgere quell'azione con efficacia. Tale autorevolezza non gli/le basterà per moderare il Movimento 5 Stelle, espressione di uno stato di indignazione che da anni si trasferisce da un capopopolo ad un altro. Sarà invece necessaria per moderare quelle componenti radicali del sistema politico (in particolare a sinistra) che non sono riuscite ancora a conciliarsi con i cambiamenti intervenuti. Insomma, dovrà proteggere il processo di riforma, prevenendo allo stesso tempo la drammatizzazione da parte dei suoi oppositori.

La seconda sfida deriva dalle trasformazioni in corso del sistema di governo. L'integrazione europea, ed in particolare dell'eurozona, ha portato ad una verticalizzazione del processo decisionale nell'office del primo ministro. Si tratta di una trasformazione dirom-

Repubblica? L'attenzione pubblica sembra essere focalizzata sulle caratteristiche personali di quest'ultimo, assai meno sui

problemi strutturali che egli/ella dovrà contribuire a risolvere. Avere presente queste sfide, peraltro, può aiutare a scegliere

il candidato più idoneo per affrontarle. Io vedo almeno tre grandi sfide strutturali che il nuovo presidente della Repubblica dovrà affrontare.

Continua ► pagina 5

**LA PARTITA CON LA UE**

*Napolitano ha sempre aiutato i governi italiani nella loro azione in Europa, mostrando la coesione e l'autorevolezza della nostra democrazia*

pena, imposta da necessità sistemiche, non già dalla cattiva volontà dell'uno o dell'altro leader politico. Il capo dell'esecutivo è l'unica figura istituzionale che può negoziare a nome di un paese nelle istituzioni intergovernative in cui si prendono decisioni collettive. Se fino a pochi anni fa vi era una sorta di dualismo tra capo dell'esecutivo e ministro dell'Economia, dopo la crisi dell'euro, e le misure introdotte per gestirla, quel dualismo non è più possibile. Poiché le decisioni di politica economica hanno sempre di più una valenza politica, è evidente che i capi degli esecutivi sono stati spinti a centralizzare il controllo, anche sul piano tecnico. Tale verticalizzazione può essere affrontata con varie strategie di riequilibrio. Per esempio, rafforzando il parlamento o responsabilizzando le opposizioni. In Italia, per ancora un po' di tempo, sarà difficile ricorrere all'una o all'altra strategia. Ed è in questo contesto che dovrà agire il nuovo presidente della Repubblica. Accompagnare il rafforzamento necessario dell'esecutivo e, contemporaneamente, monitorarne le implicazioni costituzionali. Non deve fare il contro-canto al governo. Fino a quando l'Italia sarà una democrazia parlamentare, l'esecutivo dovrà avere una sola testa. Ma fino a quando la riforma parlamentare non si sarà assestata, il nuovo presidente dovrà supervisionare il processo di istituzionalizzazione.

La terza sfida deriva dalle trasformazioni in corso nel sistema politico europeo. L'Unione Europea di oggi è molto diversa da quella precedente al Trattato di Maastricht del 1992. Certamente c'è ancora l'Unione sovranazionale del mercato unico. Tuttavia, in politiche cruciali (come quella economica e finanziaria) si è affermata un'impetuosa Unione intergovernativa, divenuta predominante con i Trattati approvati durante la crisi dell'euro. In questa Unione, i governi nazionali hanno il controllo del processo decisionale. Tuttavia la capacità di influenza dei singoli governi nazionali dipende anche dalla forza o debolezza

dell'orizzonte sistematale. Se nel passato l'Italia poteva sopperire alla propria debolezza governativa ricorrendo alla protezione della Commissione o del Parlamento europeo, oggi questo non è più possibile. E soprattutto non è più possibile nascondere la debolezza del proprio stato dietro la retorica del-

l'integrazione europea. Siccome a Bruxelles si prendono decisioni cruciali (come approvare o meno la legge di stabilità di un paese), esserci con un governo sostenuto da uno stato autorevole è assolutamente necessario. Per questo motivo, il nuovo presidente della Repubblica dovrà aiutare il governo nella sua azione di promozione dei nostri interessi legittimi, senza tuttavia offuscarne la preminenza.

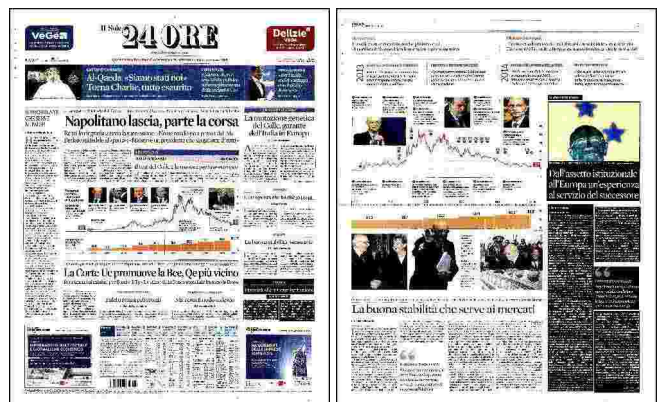
A ben vedere queste sono state le principali sfide che il presidente Napolitano ha dovuto affrontare, in particolare nel suo secondo mandato. E lo ha fatto con l'intelligenza realistica che gli è propria. Ha decisamente sostenuto la scelta del governo Renzi di trasformarsi nel promotore della riforma istituzionale, moderando i suoi oppositori nel parlamento. Ha svolto un ruolo importante nel supervisionare la formazione e il funzionamento degli ultimi tre governi, mostrando come l'esperienza può servire l'innovazione. E, infine, ha aiutato sistematicamente i governi italiani nella loro azione in Europa, mostrando la coesione e l'autorevolezza del nostro sistema democratico. Il nuovo presidente della Repubblica potrà dunque fare affidamento sull'esperienza di Giorgio Napolitano per misurarsi con sfide che richiederanno comunque scelte imprevedibili.

sfabbrini@luiss.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Europeista.** Giorgio Napolitano si è molto speso per l'avanzamento dell'integrazione europea



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.